



Ci vogliono nuovi tutori delle democrazie

di Roberto Sommella

DIRETTORE DELLE RELAZIONI ESTERNE DELL'ANTITRUST

L'Unione europea, con le sue regole e le sue salde garanzie di democrazia, ha un ruolo fondamentale, sia nella difesa e promozione di un mercato più ampio, giusto e accessibile a tutti, sia nella consacrazione definitiva dei doveri di accoglienza; quanto, appunto, dei diritti di cittadinanza. Così arriviamo a un nuovo modello di essere europeo: colui che può esercitare un diritto mentre gli viene garantito. In questo contesto, dove il consumatore si sostituisce al cittadino, l'Antitrust ha e avrà sempre più un ruolo fondamentale. Sarà un difensore civico, un tutore della democrazia economica, in sintesi, una barriera alle grandi disuguaglianze che caratterizzano questo scorcio di secolo

Si può essere ricchi, ricchissimi, più di un intero piccolo Stato, come accade ormai alla fortuna personale dei padroni delle grandi multinazionali digitali, ma certo avere un patrimonio superiore a quanto prodotto da tutti i Paesi è troppo. Eppure questo limite è caduto. La ricchezza mondiale degli High net worth individual (Hnwi), ovvero coloro che possiedono investimenti superiori a un milione di dollari, ha superato nel 2017 per la prima volta la soglia dei 70mila miliardi di dollari. Esattamente, dollaro più dollaro meno, quanto vale l'intero Pil mondiale. E analogo fenomeno si registra in Italia, dove i nuovi ricchi sono aumentati del 9% in un anno e i poveri sono raddoppiati in un decennio. La crescita non porta più benessere e tutto il mondo occidentale ne risulta sconvolto. E questo perché le eco-

nomie stanno molto meglio delle società che ne sono la base.

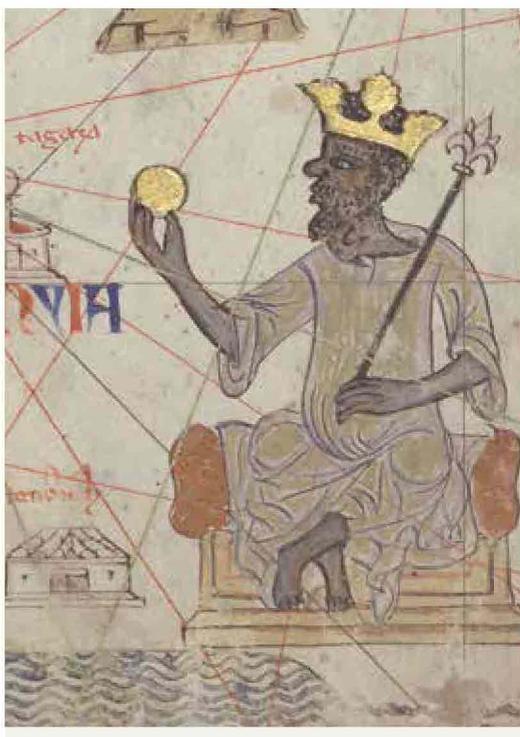
Per averne conferma basta confrontare cosa diceva l'Eurobarometro delle paure degli italiani nel 2013 e cosa indica oggi. Cinque anni fa, in piena crisi, a calamitare l'attenzione era la disoccupazione (60% degli intervistati l'aveva messa al primo posto), seguita dalla situazione economica (40% degli intervistati), dalle tasse e dall'aumento dei prezzi (entrambi indicati da oltre il 20% del campione). Nel 2018, tornato parzialmente il sereno, le questioni più importanti sono altre. Se la mancanza di lavoro per i giovani resta un dato storico, quasi patologico, ma sceso al 40% delle risposte della ricerca, si sono fatte avanti prepotentemente paure ancestrali. Oltre il 30% del campione ha indicato infatti nell'immigrazione il tema più urgente da affrontare, seguito dal terrorismo (20%) e dalle pensioni (15%). Paura, insicurezza, sensazione di non avere difese di fronte alla globalizzazione rendono la nostra comunità sempre inquieta. Un'ansia che i governi da soli stentano a risolvere. E che l'Unione europea cui fanno parte non prende quasi in considerazione.

L'Europa è infatti una casa che garantisce i diritti ma non riesce a sedare la tensione dei suoi cittadini. La disaffezione al progetto unitario dilaga mentre l'euro è sempre più forte. L'economia è solida, ma aumentano le disuguaglianze. La libertà delle persone non è mai stata così garantita, eppure cresce il malcontento generale. Sale, in modo generalizzato, la richiesta di tutela contro i piccoli e grandi abusi del



LA LETTURA / Nuovi garanti dei diritti

In un contesto sociale in cui si acuisce la separazione tra ricchi e poveri, il mercato sembra farla da padrone. Come garantire che nel mercato si applichi la giustizia necessaria a far riprendere ai cittadini il controllo della propria condizione economica? Roberto Sommella tenta di rispondere al quesito con *Disuguaglianze. Come ridurle, nel mercato e tra i consumatori* (Rubbettino, pp. 167, euro 14), mettendo al centro il ruolo fondamentale dell'Antitrust nell'agire da garante dei diritti delle persone; non solo in quanto consumatori, ma anche come cittadini.



Copyright, BnF/Wikimedia Commons

mercato. In mancanza di uno Stato che garantisca la nostra cittadinanza, perché ormai è l'appartenenza allo spazio comune a decretarne la validazione, possono perciò intervenire degli organismi terzi, pensiamo al ruolo delle Autorità antitrust, a tutelare l'esercizio di un diritto che potremmo chiamare di comunità.

Il consumatore ha così preso il posto del cittadino. Il mercato si è sostituito alla *polis*. La Rete funge da *agorà* digitale. E nella Rete non ci sono primazie di cittadinanza.

Oggi la tirannia del digitale può quindi sembrare un limite alle nostre libertà individuali. Domani potrà diventare l'unico vero passaporto, che supererà o forse già supera, gli steccati Ue ed extra Ue, la divisione tra cittadini e non cittadini, la separazione tra tutelati e non tutelati. Per evitare il *far west* servirà accortezza da parte delle autorità che queste persone devono tutelare dall'aggressività dei nuovi monopoli. Servirà una crescita consapevole di tutti coloro, in special modo i giovani, che devono preservare la libera manifestazione del pensiero indenne da condizionamenti. Servirà una grande scuola di cittadinanza, che vada oltre gli steccati delle nazioni e tragga forza proprio dalla sua universalità. Serviranno, soprattutto, attenti organi di controllo. Per fare questo, l'Unione europea, con le sue regole e le sue salde garanzie di democrazia, ha un ruolo fondamentale, sia nella difesa e promozione di un mercato più ampio, giusto e accessibile a tutti, sia nella consacrazione definitiva dei doveri di accoglienza; quanto, appunto, dei diritti di cittadinanza.

Così arriviamo a un nuovo modello di essere europeo: colui che può esercitare un diritto mentre gli viene garantito. In questo contesto, dove il consumatore si sostituisce al cittadino, l'Antitrust ha e avrà sempre più un ruolo fondamentale. Sarà un difensore civico, un tutore della democrazia economica, in sintesi, una barriera alle grandi disuguaglianze che caratterizzano questo scorcio di secolo. Forte dell'insegnamento che fu di Abraham Lincoln: non puoi rafforzare il debole indebolendo il più forte.